

so alla prova la sua forza a Tora Bora, Shah-i-Khot, Fallujah, Baqubah e Tell Afar. E che cosa abbiamo scoperto? Soldati, il cui credo è un misto di cristianità corrotta, avido materialismo e un correre dietro la lussuria e falsi valori. Mentre questi sono valori che i più violano: diritti umani, libertà, leggi eque ed imparziali ed uguaglianza, alla fine della serie delle menzogne americane”.

Osama bin Laden appare, poi, in una vecchia registrazione mentre parla dei “grandi profitti” tratti dalle compagnie americane in Iraq:

“Coloro che affermano che al Qaida ha vinto contro l’amministrazione della Casa Bianca o che quella amministrazione ha perso questa guerra, non sono precisi, perché quando si valutano i risultati non si può dire che al Qaida è l’unico fattore che ha inciso nel raggiungimento di questi incredibili profitti. La politica della Casa Bianca, che chiede l’apertura di fronti di guerra per mantenere le sue svariate società, sia che si occupino di armi, petrolio o edilizia, ha, piuttosto, aiutato al Qaida a raggiungere enormi risultati. Per questo, è apparso ad analisti e a diplomatici che noi e la Casa Bianca stiamo giocando come un’unica squadra in direzione degli obiettivi economici degli Stati Uniti, anche se si differenziano gli intenti. È vero che ciò dimostra che al Qaida ne ha tratto profitto, ma d’altro canto, anche che l’amministrazione Bush ne ha beneficiato, della qual cosa chiunque guardi alla consistenza dei contratti acquisiti dall’amministrazione-ombra di Bush collegata alle mega-corporation, come l’Halliburton o similari, ne rimarrà convinto. Tutto ciò dimostra che il vero perdente siete voi, popolo americano, e la vostra economia”.

Segue uno stralcio di Zawahiri:

“Perché il soldato americano dovrebbe sacrificarsi, quando è consapevole che ciò che importa ai suoi comandanti sono il lusso e il sottrarsi alle responsabilità, e la preoccupazione della sua dirigenza politica è quella di trarre profitti e di accumulare ricchezze? A Tora Bora, la cui area non supera in nessun caso un miglio quadrato, gli americani erano sicuri di trovare lo sheikh bin Laden, possa Dio proteggerlo, in mezzo ai suoi soldati e ai suoi collaboratori; invece non hanno avuto il coraggio di fare nient’altro che circondare la zona con le gang di ipocriti e banditi e bombardarla pesantemente. Gli americani sono soliti bombardare in modo pesante perché cercano sempre una vittoria a poco prezzo. Quando la battaglia richiede il combattimento fino alla morte, allora è meglio non parlare della loro codardia e delle loro marce indietro! Perché gli americani non sono entrati a Tora Bora dopo averla assediata e durante il bombardamento, in modo da porre fine alla loro guerra contro al Qaida sei anni fa? O meglio, per porre la questione in termini reali, perché quella che si definisce la più forte potenza nella storia dell’umanità viene sconfitta nel suo confronto con l’avanguardia islamica combattente? Questa è la domanda a cui gli americani devono darsi una risposta, e darla il loro Presidente e i suoi ufficiali. Gli americani sono stati pure in grado di entrare a Kabul e Baghdad con bombardamenti e distruzione, ma sono stati sconfitti in Afghanistan e in Iraq.

Gli americani sono capaci di bombardare, bruciare e distruggere, ma sono i primi a svignarsela quando i mujahidin combattono con fede per la causa di Dio. Questa è la differenza tra la nazione della fede, monoteismo e martirio e quella della doppiezza, lussuria e falsità. Il segreto della nostra forza è, perciò, la nostra fede che, ogniquale volta ci aggrappiamo ad essa, risultiamo vittoriosi, mentre ogni volta che ce ne discostiamo siamo sconfitti. Da qui deriva il pericolo della cultura del compromesso, della metodologia del ritiro e della politica della bramosia del profitto, perché queste ci spingono verso la disfatta e ci privano della vittoria. I sei anni successivi ai raid benedetti hanno rivelato dove sono le crepe tra le nostre fila. Ci sono fazioni che hanno inteso l’agire secondo l’Islam solo come adesione ai voleri dei tiranni, adeguandosi a ciò che i maggiori criminali di questo mondo consentono, viaggiare per conferenze, apparire in televisione,

trascurare la religione per soddisfare i propri desideri, beneficiare di posizioni, salari, visti, permessi di soggiorno, concessioni di cittadinanze, agendo come intermediari di governo per fare pressioni sui prigionieri inducendoli alla trattazione. Queste persone sono state sconvolte dal terremoto dell'11 settembre, ed hanno iniziato ad eseguire gli ordini dei grandi criminali, aiutando l'oppressore contro gli oppressi, concedendo autorità al macellaio sulle vittime, elogiando i dittatori tiranni, i maggiori criminali, e maledicendo la gioventù del martirio, i mujahidin. Tali fazioni hanno ripetuto le medesime menzogne dei crociati, descrivendo come terrorismo la lotta dei mujahidin a difesa dell'Islam e dei musulmani e fingendo di dimenticare i fiumi di sangue fatti scorrere da crociati ed ebrei nei nostri Paesi per secoli. Erano d'accordo con quanto detto da Bush, il mentitore, sul fatto che non c'è nulla che possa giustificare i raid di New York e Washington, e da Blair, il leccapiedi, quando ha detto che le bombe di Londra non hanno alcun collegamento con i loro crimini in Iraq.

Gli americani e gli inglesi hanno quindi seguito, come se fossero ciechi, il bugiardo ed il suo lacchè fin nell'abisso. Nel sesto anniversario dei due attacchi, Bush continuerà ad esortare gli americani a non ritirare le proprie truppe dall'Iraq e dall'Afghanistan. Il mio consiglio agli americani è di non chiedergli quando ritorneranno le truppe, ma piuttosto quanti riusciranno a tornare? Quando lo sheikh Osama bin Laden ha offerto la tregua ai crociati in modo da permettere la loro uscita dalle terre dell'Islam, garantendo sicurezza a tutti, affinché noi potessimo dedicarci a ricostruire i nostri Paesi, distrutti dal fuoco crociato, loro lo hanno additato come terrorista senza negoziare con lui. E i mufti dei marines hanno taciuto. Queste fazioni traditrici hanno commesso tutti questi errori perché non conoscono, o non vogliono conoscere, l'Islam adottato dai mujahidin, quello del Profeta, possano la pace e la benedizione di Dio discendere su di lui, dei suoi compagni, di cui Dio si è compiaciuto, e dei suoi seguaci, possa Dio aver misericordia di loro. È l'Islam del jihad e del martirio, della purezza della fede, che comanda il giusto e proibisce l'ingiusto. È l'Islam che fronteggia i tiranni, i ladri e i traditori. È l'Islam che incita la ummah ad imbracciare le armi e intraprendere il jihad sul sentiero della sua religione e a difesa dei suoi luoghi sacri. È l'Islam che non conosce adulazioni nei confronti dei governanti ladri o che sa accattivarsi la simpatia degli schiavi dell'America o blandire l'occidente crociato. È l'Islam che parla di verità, di ribellione ai tiranni, e che sacrifica ogni suo caro per emancipare l'oppresso dall'oppressione e liberare le terre dei musulmani".

Altro vecchio stralcio video di bin Laden, in cui critica i Paesi del Golfo per il loro far affidamento sugli Stati Uniti per la loro difesa: "Con il volere di Dio, gli americani lasceranno il Golfo sotto i colpi dei mujahidin".

Ritorna a parlare al Zawahiri:

"Mi rivolgo ai musulmani in America e in occidente: quando voi vi unite alle truppe crociate per combattere i vostri fratelli musulmani, basandovi sulle bugie dei mufti dei marines, voi state perdendo questa vita e quella nell'aldilà".

Il video poi mostra il "fratello Abu Abdallah", verosimilmente un musulmano britannico, che, affermando il suo sostegno agli attacchi dell'11 settembre, in un'intervista in inglese dichiara il "diritto dei musulmani ad imbracciare le armi contro l'Occidente".

Continua al Zawahiri:

"Non intendo pronunciarmi sulle vittime delle trattative, sulle quali sono state fatte forti pressioni, tenute dal governo in uno stato di disperazione e che sono state indotte a credere che

non vi era nessun altro modo per uscire dal carcere se non attraverso la ritrattazione e la via del compromesso. Desidero piuttosto smascherare i criminali dei regimi saudita, egiziano e libico, che infieriscono sui nostri figli e sulle nostre figlie nei mattatoi della tortura per estorcere loro informazioni, continuando ad esercitare pressione per portarli ad un tal grado di disperazione fino alla ritrattazione dei loro principi, in condizioni che solo Dio lo sa. Dobbiamo denunciare i macellai prima di riflettere sulle vittime scuoiate.

L'amministrazione crociata americana sta mettendo in pratica nei nostri centri di detenzione le più dure e più umilianti forme di tortura, oltre ai peggior metodi di lavaggio del cervello e di guerra psicologica. Il che ci procura mal di testa parlando di diritti umani.

America ed Israele oggi stanno cercando di costituire uno stato palestinese deforme nominando a capo di esso Mahmoud Abbas per assediare i mujahidin. Il problema non è Mahmoud Abbas ma risiede nei politici mercanti che lo hanno riconosciuto come presidente, conferendogli l'autorità di negoziare in nome della Palestina, e sottoscrivendo con lui l'accordo di La Mecca sulla cessione della Palestina, nonostante siano le persone più consapevoli della storia di Mahmoud Abbas, della sua slealtà e del suo tradimento. Ebbene, loro oggi sostengono di venire a patti con Mahmoud Abbas. Su cosa? Sul restante quinto di Palestina o sulla restituzione del suo quartier generale di Gaza? La nazione islamica deve sostenere i mujahidin in Palestina affinché possano continuare il loro jihad e non essere assediati per via delle concessioni dei politici mercanti.

La nazione islamica non può conseguire alcuna vittoria fintanto che continui a riconoscere Hosni Mubarak, Abdallah bin Saud, Boutefflika, Abdallah bin Husain e Ali Abdallah Saleh come loro governanti. Ali Abdallah Saleh è stato così geniale da affermare che i membri di al Qaida sono agenti dell'America e di Israele. Il problema non sta in questo, ma in quei religiosi con turbanti e barbe lunghe che sostengono questa affermazione e lo riconoscono come governante dei musulmani in Yemen. Esorto il popolo yemenita ad imbracciare le armi per contrastare la campagna sionista-crociata e dei suoi sostenitori, supportando coloro che combattono contro i crociati, gli ebrei ed i loro collaboratori".

Una voce in sottofondo parla, quindi, dei governanti del Sudan che hanno permesso alle forze delle Nazioni Unite di invadere il Darfur dopo aver consegnato il Sudan meridionale ai crociati e ai loro alleati.

Al riguardo bin Laden afferma:

"Il sud rimarrà una parte integrante del territorio dell'Islam, anche se le guerre continueranno per decenni a venire. L'America non era paga di questa sedizione e di questi crimini. Si è mossa per seminare altri disordini, primo fra tutti in Sudan occidentale. Ha sfruttato alcuni dissapori tra i figli delle tribù scatenando tra loro una guerra feroce che devastasse tutto, e fungere così da premessa per l'invio di truppe crociate, per occupare la regione e depredare il loro petrolio sotto la copertura della tutela della pace in quell'area. È una continua guerra crociato-sionista contro i musulmani. A tal proposito, esorto i mujahidin ed i loro sostenitori in generale, e quelli in Sudan e dintorni, inclusa la Penisola araba, in particolare, a preparare tutto il necessario per una guerra di lungo termine contro i ladri crociati nel Sudan occidentale. Il nostro obiettivo è chiaro: vale a dire, la difesa dell'Islam e del suo popolo e della sua terra, e non del governo di Khartoum, anche se gli interessi si sovrappongono. Le differenze con esso sono grandi, basti dire che ha mancato di applicare la sharia e ha ceduto il sud. Invito i mujahidin a familiarizzare con

la terra e le tribù del Darfur e dei suoi dintorni, perché si dice che solo chi conosce una terra la uccide, ma la terra uccide chi non la conosce”.

Infine, al Zawahiri critica il Presidente sudanese per aver accettato la risoluzione 1769 del Consiglio di Sicurezza ONU.

Il video si conclude con immagini sugli attacchi dell'11 settembre e di Osama bin Laden a cavallo.

21.09.2007

**Comunicato a firma di *al Qaida nel Maghreb Islamico* (AQMI)
in cui viene rivendicato un attacco suicida
nei pressi di Lakhdaria contro impiegati
di una società straniera**

(italiano - arabo)

Gloria a Dio che conferisce potenza all'Islam col Suo sostegno, devia l'eresia con la Sua forza, preordina gli eventi col Suo comando, confonde i miscredenti col Suo inganno e fa procedere i giorni nella Sua equità. La preghiera e la pace accolgano chi innalza la luce dell'Islam con la propria spada.

Dio Altissimo ha detto: "Dio si è guadagnato le anime e gli averi dei credenti affinché essi abbiano in cambio il Paradiso combattendo, uccidendo e facendosi uccidere per la Sua causa. Ed egli ha fatto della promessa una verità nella Torah, nel Vangelo e nel Corano, in favore di chi ha mantenuto fede al suo impegno. Rallegratevi dunque del patto che avete stretto con Dio che quello è il premio eccelso (citazione coranica dalla Sura del Pentimento)".

In questo mese propizio e in questo giorno benedetto, un altro cavaliere devoto al martirio, desideroso di giungere in Paradiso, si è immolato per segnare con il suo sangue e le sue membra la via del giusto Califfato, e per infiammare con la sua anima pura una ummah musulmana su cui si sono accaniti la miscredenza e gli apostati.

Questa mattina, venerdì 9 Ramadan 1428 dell'Egira, alle ore 7,15, l'eroico martire Othman Abu Jaafar ha condotto una vettura Mazda imbottita con più di 250 kg. di esplosivo contro i crociati francesi impegnati nel progetto di costruzione della più grande diga della zona di al Hammam (al Mu'alla/ Lakhdaria). Il nostro martire si è scagliato su di loro lungo la strada che collega Hammam a Lakhdaria, malgrado gli infedeli fossero sotto una scorta rafforzata composta da tre camion dell'esercito "apostata" e tre vetture della Guardia Nazionale. L'esplosione ha causato la distruzione completa della Toyota che trasportava i francesi e la morte di almeno tre crociati ed un numero imprecisato di apostati. I restanti agenti, i "cani della scorta", sono fuggiti perdendo il controllo della situazione.

Sporchi infedeli! Ricordiamo che, per realizzare un servizio di scorta ai suoi "padroni" e difenderli dagli attacchi dei leoni dell'Islam, l'Esercito algerino ha realizzato un'intera base militare dotata di oltre 1.200 soldati...Tuttavia le loro fortificazioni a nulla sono servite di fronte ai giovani musulmani votati alla morte!

Servi della Croce! Maledetta Francia! Ci vendicheremo di voi aspramente!

Chiediamo vendetta per il sangue di un milione e mezzo di martiri che ancora scorre vivo nelle nostre vene! Per le vostre politiche criminali nei riguardi dei musulmani in Afghanistan, Iraq,

Libano e altrove...e per il sostegno fornito ai vostri burattini ed ai vostri “figliastri” come ad esempio il governo eretico algerino! Per le vostre reiterate aggressioni ai simboli e sensibilità dell’Islam!

Tutti questi rappresentano moventi e giustificativi che infiammano ogni verace musulmano e lo spingono ad attaccarvi, a prendervi di mira ed a dirvi:

“Non cesseremo i nostri attacchi finché non avremo sgomberato le nostre terre!”.

Dio maledica ebrei e crociati e i loro agenti eretici! Dio accordi la vittoria ed il sostegno ai mujahidin in ogni luogo! Dio è grande, Dio è grande! Sia lode e gloria al Suo messaggero ed ai mujahidin.

Comitato per l’Informazione di al Qaida nel Maghreb Islamico

Venerdì 9 Ramadan, 1428 dell’Egira

Corrispondente al 21 settembre 2007

[تنفيذ عملية استشهادية ضد الصليبيين الفرنسيين]

الحمد لله معز الإسلام بنصره ، ومذل الشرك بقهره ، ومصرف الأمور بأمره ومستدرج الكافرين بمكره ، الذي قدر الأيام دولاً بعدله ، وجعل العاقبة للمتقين بفضله والصلاة والسلام على من أعلى الله منار الإسلام بسيفه ، أما بعد:

قال تعالى: ﴿إِنَّ اللَّهَ اشْتَرَى مِنَ الْمُؤْمِنِينَ أَنْفُسَهُمْ وَأَمْوَالَهُمْ بِأَنْ لَهُمُ الْجَنَّةَ يُقَاتِلُونَ فِي سَبِيلِ اللَّهِ فَيَقْتُلُونَ وَيُقْتَلُونَ وَعَدًا عَلَيْهِ حَقًّا فِي التَّوْرَةِ وَالْإِنْجِيلِ وَالْقُرْآنِ وَمَنْ أَوْفَى بِعَهْدِهِ مِنَ اللَّهِ فَاسْتَبْشِرُوا بِبَيْعِكُمُ الَّذِي بَايَعْتُمْ بِهِ وَذَلِكَ هُوَ الْفَوْزُ الْعَظِيمُ﴾ (التوبة: 111).

في هذا الشهر الكريم وفي هذا اليوم المبارك انطلق فارس آخر من فرسان الشهادة و عشاق الحور ليُسَطر بدمه و أشلائه معالم الخلافة الراشدة، و ليوقظ بروحه الطاهرة أمة مسلمة تكالب عليها الكفرة و المرتدون.

ففي صباح هذا اليوم الجمعة 9 رمضان 1428هـ على الساعة السابعة و ربع، قاد البطل الإستشهادي عثمان أبو جعفر سيارة من نوع مازدا مملوءة بأكثر من 250 كلف من المتفجرات و انطلق بها ليستهدف الصليبيين الفرنسيين الذين يعملون في مشروع بناء أكبر سد بمنطقة الحمام (المعلة/الأخضرية)، و قد انقض عليهم شهيدنا على الطريق الرابط بين الحمام و الأخضرية ، حيث كان العلوج تحت الحراسة المشددة من طرف 3 شاحنات للجيش الوثني و 3 عربات للدرك الوثني.

فأسفر الانفجار عن تدمير كامل لعربة التويوتا التي تحمل الفرنسيين و هلاك ما لا يقل عن 3 صليبيين و عدد مجهول آخر من المرتدين، بينما فرّ الباقون من كلاب حراستهم العملاء لا يلوون على شيء.

و يجدر بالذكر أن هؤلاء العلوج الأنجاس قد أقام الجيش الوثني الجزائري لأجل حمايتهم ثكنة عسكرية كاملة يفوق عدد جنودها 1200 عسكري، سعيًا منه لحماية أسياده من ضربات أسود الإسلام... فلم تغن عنهم حصونهم شيئاً أمام الشباب المسلم المقبل على الموت.

فيا عباد الصليب... و يا فرنسا الحاقدة...

إن لنا معكم لثارات و ثارات..

فإن الثأر لدماء مليون ونصف المليون من الشهداء لا زال حيا يجري في عروقنا..
وإن سياساتكم الإجرامية تجاه المسلمين في أفغانستان و العراق و لبنان و غيرها... و دعمكم
لعملاتكم و أبنائكم من أمثال الحكومة الجزائرية المرتدة، و تهجماتكم المتكررة على شعائر
الإسلام، هي كلها دوافع تجعل كل مسلم صادق يتحرق شوقا لضربكم و استهدافكم و لسان
حاله يقول:

لن نوقف الغارات ... حتى عن مرابعا تزول
اللهم عليك باليهود و النصارى و عملاتهم المرتدين..
اللهم أنصر المجاهدين في كل مكان و أيدهم بمدد من عندك..
و الله أكبر الله أكبر الله أكبر
و لله العزة و لرسوله و للمجاهدين

اللجنة الإعلامية
لتنظيم القاعدة ببلاد المغرب الإسلامي

الجمعة، 9 رمضان، 1428هـ

2007/09/21م

22.10.2007

**Trascrizione dell'audiomessaggio di Osama bin Laden
diffuso in internet dal titolo
"Messaggio al popolo iracheno"**

(italiano)

(Il testo costituisce traduzione integrale del formato – della durata di 33 minuti – diffuso in internet il 23 ottobre. La versione trasmessa da al Jazeera il 22 ottobre, della durata di 5 minuti, si compone di stralci presentati in una successione differente dall'originale).

Sia lode a Dio, che ha reso il jihad obbligatorio per i suoi sudditi così da rendere suprema la Sua parola, da rafforzare la sharia e da eliminare quanti si oppongono al Suo appello.

(Citazioni coraniche)

Alla nostra perseverante e coraggiosa gente del fiero Iraq, ai nostri coraggiosi clan di mujahidin nell'Iraq della speranza, ai benedetti cavalieri e leoni che proteggono la nostra fede, ai nostri eroi, gli eroi delle operazioni di sacrificio (suicide, ndt) in ogni luogo, specialmente in Palestina, Iraq ed Afghanistan, nella Penisola araba, nei Paesi del Maghreb, in Pakistan, in Somalia ed in Cecenia. A quanti sono stati preceduti dai propri fratelli che hanno sterminato i nemici, ne hanno fiaccato la forza, umiliato l'orgoglio, intaccato la dignità, reso incerti i passi e sventato i piani.

Chiedo a Dio di accoglierli tra i martiri, di ascoltare le loro suppliche per il bene delle loro famiglie e di ricompensarli nel modo migliore.

Ai nobili capi, che in virtù della fede non sono rimasti inoperosi dietro le donne migrando verso il jihad per sconfiggere ogni avversario, lasciando i propri cari per onorare il Profeta e i suoi seguaci.

Ai sostenitori del jihad e dei mujahidin in ogni luogo, la pace sia con voi e su voi discendano la grazia e le benedizioni di Dio.

Bush e i suoi alleati, insieme agli ipocriti ed agli apostati che gli obbediscono, hanno innescato una guerra illegittima in Iraq, portando terrore e distruzione, interferendo nella vostra sicurezza, distruggendo le vostre case e uccidendo i migliori di voi. Chiedo a Dio di accogliere costoro tra i martiri e di accelerare la guarigione dei malati e dei feriti.

I residenti sono emigrati, l'unità è stata distrutta, la miscredenza si è propagata, l'ipocrisia è divenuta più tracotante. Le volpi si son fatte leoni e i lupi sono stati trasformati in pastori e chi ha consentito questo ha fatto del male. La spada tagliente è la sola cosa rimasta agli uomini liberi: se questi risulteranno vincitori esulteranno, se verranno uccisi saranno martiri.

O popolo iracheno, hai assunto l'impegno scagliandoti nel vivo di questa violenta battaglia, senza temere le armi, ed hai perseverato respingendo i colpi delle spade, proprio come i tuoi avi liberi e giusti, che hanno preferito la morte alla miscredenza, all'umiliazione ed alla vergogna. (versi poetici)

Hai mostrato coraggio nella guerra contro Bush e la sua gang, rivelandoti preparato alle esigenze della guerra e vantando molti meriti, poiché sei figlio delle guerre e conti cavalieri di assoluto valore; invero tu sei il popolo dell'armatura, della spada e della lancia, ereditate dai tuoi predecessori, dunque colpisci gli apostati e gli infedeli!

Il mondo è rimasto colpito, meravigliato, attonito e stupito nel vedere la tirannica America e le sue legioni disgregarsi sotto i tuoi colpi, le sue brigate spazzate via dai tuoi assalti ed i suoi battaglioni sterminati dalla forza dei tuoi squadroni. La gente è rimasta stupefatta soprattutto nel vedere i campioni delle operazioni di sacrificio (suicide, ndt) rinunciare alla vita in cambio della gloria, colpire in ogni modo e maniera, sfidare la morte e scagliarsi con le autobomba contro i veicoli blindati. Se solo si conoscesse il motivo di tale coraggio, la sorpresa verrebbe meno. La sorpresa della gente è dovuta al fatto che essa non vede ciò che i mujahidin vedono durante il sonno, né individua ciò che loro trovano durante la veglia. Il mujahid guarda alla meta cui più aspira, ossia il divenire martire nell'atto di fare ingresso in Paradiso. Per tale ragione le sue valutazioni differiscono da quelle degli altri e la sua concezione del tempo è altrettanto diversa, poiché per lui ogni momento è paragonabile a lunghi giorni e lunghe notti ed è incapace di sopportare l'esistenza in questo mondo nell'attesa di riunirsi al Signore.

Pertanto egli avanza con forza invincibile in sostegno della religione e quand'anche l'esercito della miscredenza riunisse tutti i suoi uomini e tutti i suoi mezzi non potrebbe impedirgli di raggiungere il suo obiettivo, perché la sua dedizione si pone ben al di sopra del fango e della miseria di questa terra e la sua anima è desta mentre brama di raggiungere il Paradiso.

Sono (i mujahidin) giovani che avevano una vita di agi e l'hanno abbandonata, che vivevano in un mondo di lussi e vi hanno rinunciato, giungendo ad aspirare con fervore al Paradiso. Giovani nel fiore della vita che non raggiungono i venti anni, eppure hanno spade affilate, lance forti e menti sobrie.

Alcuni di loro hanno trovato la stessa brezza del Paradiso che spirava prima della battaglia di Uhud¹ e quindi non hanno più temuto i nemici, si sono scagliati contro di loro senza protezione alcuna, ne hanno reciso le teste e spezzato le illusioni. Che Dio possa ricompensare i mujahidin nel modo migliore ed essere generoso con loro, poiché essi hanno risollevato la testa dell'ummah e l'hanno resa felice (componimento poetico).

O mujahidin, è decisivo che voi continuiate in questo jihad benedetto, che vi attende dietro l'angolo. Il mondo intero segue le vostre eroiche gesta, consapevole che è stata inaugurata una nuova pagina di storia, foriera di mutamenti epocali e che la mappa della regione verrà ridisegnata per mano dei mujahidin, a Dio piacendo, ed i confini artificiali posti dai crociati verranno cancellati con la costituzione dello Stato della verità e della giustizia, il grande Stato dell'Islam che va da oceano ad oceano.

¹ Riferimento alla battaglia di Uhud del terzo anno dell'Egira, che segnò per l'esercito di Maometto una battuta d'arresto dopo le prime schiaccianti vittorie contro l'oligarchia pagana de La Mecca. L'aneddoto è qui ricordato come monito in quanto quella battaglia inflisse perdite alle file musulmane, lasciatesi sedurre dall'avidità di raccogliere il ricco bottino abbandonato sul campo di battaglia dall'esercito pagano in ritirata. Ne derivarono dissidi che minarono la coesione dei musulmani.

Questa impresa è particolarmente significativa e la miscredenza, a tutti i livelli, internazionali, regionali e locali, sta unendo le forze per impedire la creazione dello Stato islamico. I vostri fratelli hanno vissuto diverse esperienze, che non vi sono sconosciute e cui abbiamo assistito con i nostri occhi.

Il nemico ha impedito la creazione dello Stato musulmano dopo la sconfitta dei russi in Afghanistan. Ma, quando il movimento Taliban lo ha istituito, il nemico lo ha posto sotto embargo, quindi lo ha invaso ed esautorato.

Quando il Sudan ha dichiarato che avrebbe iniziato ad applicare la sharia, le forze della miscredenza internazionale si sono unite a quelle degli Stati traditori della regione per esercitare pressioni sul Paese finché questo non si è ravveduto.

Questi non sono esempi remoti, poiché il governante di Riad ha di nuovo cercato di convincere il presidente sudanese, questa volta per fargli accogliere le richieste delle Nazioni Unite di consentire l'ingresso di forze crociate in Darfur. Questa è un'occupazione bella e buona e solo un apostata o un infedele può richiederla o consentirla. È dunque dovere della gente dell'Islam in Sudan e nella regione, specialmente nella Penisola araba, praticare il jihad contro gli invasori crociati e dare inizio alla lotta armata per rimuovere quanti li hanno fatti entrare.

Menziono questi eventi per ricordarvi l'entità della responsabilità che pesa sulle vostre spalle e la portata delle cospirazioni orchestrate contro di voi.

Fratelli miei, mujahidin dell'Iraq, così come meritate lodi e riconoscimenti, analogamente la vostra bontà ed umiltà fanno sì che vi spetti pure ammonimento e consiglio.

Voi avete svolto nobilmente uno dei più grandi compiti cui solo pochi sono in grado di assolvere, quello di respingere il nemico.

Alcuni di voi, tuttavia, hanno tardato nell'adempiere ad un altro obbligo, che pure è tra i più rilevanti, ossia quello di compattare i ranghi come prescritto da Dio che ha detto: "invero Dio ama coloro che combattono per la Sua causa a ranghi serrati come fossero una solida struttura compatta" (Corano, Sura LXI, verso 61, 4) e ha detto: "tenetevi ben saldi alla cordata di Dio e guardatevi dalle divisioni. Ricordate che Dio vi ha istillato la grazia quando eravate nemici. Egli ha conciliato i vostri cuori e con la Sua grazia vi ha reso fratelli (Corano, Sura III, verso 3,103). Il Messaggero di Dio (la pace e la benedizione di Dio discendano su di Lui) ha detto: "ispirati al Gruppo (il coeso clan dei familiari e fedelissimi del Profeta) ed evita la fitna (la discordia interna), poiché per Satana è più facile ingannare il singolo. Chiunque desideri il conforto del Paradiso deve rimanere fedele all'Ahl al Jamaa (i seguaci della Sunna e del Corano, ossia i sunniti). Il vero credente è colui che si compiace nell'operare il bene e si rammarica nel commettere il male" (detto del Profeta).

Ibn Masoud (Dio se ne compiaccia) ha detto: (citazione); (citazione poetica).

Fratelli miei, emiri dei gruppi combattenti, i musulmani si aspettano che vi uniate sotto un unico vessillo per l'affermazione della Verità. Quando compirete quest'atto di obbedienza, la ummah si rallegrerà della rinascita dell'Ahl al Jamaa: assicuratevi, dunque, di assolvere a questo grande e disatteso dovere.

Le autorità religiose sincere e virtuose devono adoperarsi per serrare le file dei mujahidin, senza stancarsi di percorrere il cammino che conduce a tale meta, che Dio li ricompensi e coroni il loro impegno.

Ed ora ho una questione su cui vorrei consigliare i miei fratelli, in merito agli errori da loro commessi. Dio ha detto: "agli occhi di Dio, chi tra voi è più giusto è anche il più rispettato" (citazione coranica 49,13). Il Messaggero di Dio (la pace e la benedizione di Dio discendano su di Lui) ha detto: "La persona che merita più rispetto è colui che teme Dio" (citazione di un detto

del Profeta). Omar ibn al Khattab (2° Califfo, ndt) rispose a suo figlio Abdullah, quando questi gli chiese perché preferisse essere benevolo con Usama bin Zaid piuttosto che con lui, che Usama era più amato di lui dal Profeta, e che il padre di Usama lo era più di quanto non fosse amato dal Profeta suo padre (ovvero Omar, ndt).

Questa è la nostra forza, nonché la nostra fiducia nelle persone e in coloro che si fanno carico dell'esortazione affinché il jihad cresca in proporzione alla devozione e non certo all'appartenenza tribale, alla discendenza o all'affiliazione ad un'organizzazione.

Tornando al nostro tema, errare è umano. Il Profeta ha affermato "ogni figlio di Adamo è un peccatore ed i migliori peccatori sono quelli che si pentono."

Gli esseri umani non possono evitare di commettere errori e quando questo accade tra di loro scoppiano conflitti. Errori e torti sono stati commessi anche durante l'età aurea dell'Islam (detto del Profeta relativo ad una richiesta di intercessione per una donna condannata al taglio della mano per furto, in cui si sostiene che le pene si applicano egualmente a chiunque). Così questo esemplare hadith chiarisce che la sospensione del Hudud (pene comminate per reati gravi) rappresenta un sicuro cammino verso la rovina; al contrario, con la loro applicazione si determina il cammino verso la salvezza.

Con queste prerogative la collettività musulmana è purificata e mantenuta sana. Questo, dunque, è il sentiero dei credenti.

Quanto alle persone dall'animo malato, esse vanno a caccia degli errori e delle mancanze dei mujahidin, esagerandole. E magari attribuiscono tali errori all'adesione al jihad etichettandolo come violenza e terrorismo. Che Dio mi protegga da loro!

L'Inviato di Dio ha detto: "O comunità di coloro che credono a parole, ma che nel cuore non hanno salda la fede, non calunniare i musulmani e non cercate in loro colpe, poiché Dio persegue chi va a caccia dei loro errori. Chiunque è osservato da Dio per le colpe commesse e sarà smascherato nella Sua casa".

I mujahidin sono figli di questa nazione al pari dei pellegrini e dei fedeli. Entrambi fanno cose giuste e cose sbagliate. Gli accusati di gravi peccati contro Dio vanno deferiti agli organi sciaraitici poiché non c'è spazio per i conflitti tra i musulmani che sinceramente si rimettono agli ordini di Dio e del Suo Profeta. Dio ha detto: "quando avete qualsiasi tipo di divergenza, se avete fede in Dio e nel Giorno del Giudizio, rimettetevi a Dio e al Suo Profeta". Dopotutto è quanto di meglio ed encomiabile si possa fare. Ogni problema ed ogni conflitto vanno rimessi al giudizio di Dio Altissimo e del Suo Profeta.

Il Messaggero ha detto: (due citazione dai detti del Profeta).

Le autorità religiose, i comandanti dei mujahidin ed i capi tribali devono approfondire ogni sforzo per indurre le parti in conflitto alla riconciliazione, giudicando in ossequio al dettato divino. Le due parti in conflitto devono a loro volta rispondere agli appelli a ravvedersi facendo attenzione a non processarsi a vicenda, prima che intervengano i giudici del male e gli uomini di religione, in generale, nonché gli ulema dei due luoghi sacri (Arabia Saudita), in particolare, a vietare ai mujahidin di combattere l'esercito e la polizia dei traditori come Allawi, al Jaafari e al Maliki, ben sapendo di essere strumenti dell'occupante americano che si serve di loro per uccidere i musulmani.

Una palese segno di apostasia a favore di quei militari. Ciò che è più grave è che questi uomini di religione considerano il re-idolo di Riad custode delle questioni islamiche ed esortano i musulmani a stringersi attorno a lui, pur sapendo che questi è il maggior promotore del progetto americano-sionista nella regione, e uno tra quanti hanno sollecitato l'invasione dell'Iraq. Guardatevi da loro che sono nemici. Dio li ha maledetti, poiché mentono (Corano, Sura LXIII, verso 63, 4).

Prima di concludere consiglio a me stesso ed ai musulmani, in generale, nonché ai fratelli dell'organizzazione al Qaida, in particolare, di diffidare da fanatici settarismi di uomini, gruppi e nazioni.

Giusto è quanto enunciato da Dio Altissimo e dal Suo Profeta. Le asserzioni di tutti gli altri possono essere accettate o rifiutate, ma non altrettanto quelle del Profeta. Queste devono essere seguite con gioia. Vi ammonisco quindi a non aderire a questo concetto limitandovi al solo aspetto di comprensione teorica per poi compiere, nella realtà, azioni contrarie ad esso.

Tutto ciò che viene detto dagli esseri umani va giudicato sulla base del Libro sacro e delle parole e azioni del Profeta. Su tali premesse va accettato ciò che è conforme al giusto e rifiutato ciò che con esso confligge.

Il Messaggero di Dio ha enunciato: "chiunque sia ucciso sotto un ambiguo vessillo contribuendo al settarismo è uno che muore nell'ignoranza (jahiliyya o ignoranza: epoca preislamica del paganesimo) (citazione coranica).

Il vincolo che unisce i musulmani è la fratellanza nella fede, non l'affiliazione ad una tribù, ad un Paese o ad un'organizzazione. L'interesse del gruppo travalica gli interessi del singolo. Gli interessi dello Stato islamico travalicano gli interessi del gruppo e gli interessi della ummah quelli dello Stato. Questi concetti dovrebbero essere una realtà nelle nostre vite.

È giusto e necessario che tutti gli uomini di conoscenza, tra i comandanti dei mujahidin e i leader dei gruppi sinceri si ispirino alle parole di Abu Bakr al Siddiq: "Obbeditemi fintanto che obbedirò a Dio e al Suo Messaggero. Se sarò inadempiente a questo dovere, nessuna obbedienza mi è dovuta. Gente, io sono un seguace e non un eterodosso. Se faccio bene seguitemi, se mi smarrisco, riportatemi sulla retta via". L'Imam Malik ha detto: "Si è sempre imam a questa condizione". Le ripetiamo per confutare gli errori in cui sono incorsi alcuni che pongono al di sopra di tutto gli ordini del gruppo e dei suoi leader. Si presume erroneamente che tali ordini siano necessariamente giusti e quindi ci si comporta come se fossero infallibili, anche quando si crede in teoria che solo il Messaggero di Dio sia infallibile. È così che si manifesta l'insidiosità di ordini emessi da una fazione e dai suoi leader sottraendosi alle prescrizioni coraniche e ai detti del Suo Messaggero. Ciò è un chiaro errore.

Dio Altissimo ha detto: "Stiano attenti coloro che contravvengono ai Suoi ordini che incorreranno in conflitti o in una punizione dolorosa" (citazione coranica). Disse Ibn al Kathir circa i precetti impartiti dal Profeta: "Parole e azioni siano soppesate secondo quanto lui ha detto o fatto. Se esse coincidono con i suoi insegnamenti e le sue azioni, devono essere applicate; se contrarie, devono essere rigettate", poiché così è stabilito da due fonti autentiche.

E ancora il Messaggero di Dio ha detto: "Chiunque compia un'azione che esula dai nostri dettami viene respinto. Questo vuol dire che coloro che contravvengono apertamente o implicitamente alla sharia del Profeta sono passibili di incorrere in conflitti, determinati da miscredenza, ipocrisia o eterodossia oppure in una grave punizione, quale nella vita di questo mondo l'uccisione, la fustigazione, la detenzione o altro. Ancor peggio è quando questa fazione e i suoi rappresentanti commettono peccati capitali imponendo agli altri membri di fare altrettanto, come prendere parte a parlamenti e legislature politeisti, eleggendone i membri. Ciò perché sia l'elettore che il candidato incorrono in atti pagani che non hanno alcun potere né forza poiché non vengono da Dio.

Consiglio a me stesso ed ai miei fratelli di temere Dio ed essere pazienti e tenaci poiché questi sono gli strumenti della perseveranza e le vere armi per quanti aspirano alla vittoria. Dico ai miei fratelli: guardatevi dai nemici, specialmente dagli ipocriti che si infiltrano nei vostri ranghi per seminare la discordia tra i gruppi combattenti.

Deferite questi ipocriti a giudizio, avendo cura di sostanziare le accuse ed evitare di infliggere le pene capitali nei casi dubbi. Proteggete i vostri segreti ed effettuate azioni eccellenti, poiché ciò che addolora i musulmani e allietta gli infedeli è il fallimento di alcune operazioni militari contro il nemico, dovute all'incuria in una qualsiasi fase di preparazione dell'attacco, nonostante sia stato individuato l'obiettivo, svolto l'addestramento, comprovata l'integrità e l'adeguatezza delle armi e delle munizioni, la qualità dei congegni esplosivi o di altri dispositivi.

Inoltre siate precisi quando posizionate le mine, in modo da non lasciare nemmeno un ferito tra i soldati americani e le spie.

Il Messaggero di Dio, la pace e la benedizione di Dio discendano su di lui, ha detto in proposito: "Dio si compiace quando uno di voi realizza un'azione eccellente". Ed ancora: "Chiedi aiuto nel soddisfare le necessità mantenendole segrete. Guardatevi dal tradimento, poiché è peccato, vergogna e disonore. L'uomo libero non tradisce".

Il Messaggero di Dio ha detto: "nel giorno della Resurrezione ogni traditore sarà riconoscibile attraverso un segno distintivo che ne attesterà il grado di tradimento di cui si è macchiato in vita, il più alto dei quali è quello contro l'emiro di una comunità musulmana".

Nel concludere, vorrei dire al popolo iracheno, a coloro che sanno pazientare e sono in prima linea a difesa della religione e dei luoghi sacri: l'inganno è aumentato, il buio si è fatto più fitto e su quelli come voi le nazioni si rafforzano e organizzano summit. La comunità musulmana vi aveva riservato le notti più buie ma voi siete i suoi eroi che non si risparmiano. Voi siete stati ad essa assegnati e soprattutto ai più meritevoli della comunità; malgrado ciò lo scintillio delle vostre spade ha spazzato via l'oscurità da cui la ummah è avvolta e con le vostre ferme posizioni e nobili comportamenti ne avete rimosso l'opacità, poiché le vostre anime sono sprezzanti come quelli di Khalid e Ali, animate da orgoglio e nobiltà.

O tribù indomite e libere, il vostro spirito e le vostre qualità ci richiamano alla mente quelle della prima generazione musulmana: onestà e generosità; coraggio e risolutezza; obbedienza ai precetti e onore alle promesse. Combattetevi l'oppressore e proteggete l'oppresso anche se ciò comportasse morte certa. Quando vi viene chiesto di aderire al jihad rispondete spiritualmente e materialmente, sprezzanti della morte, poiché siete un popolo che rifugge il disonore. Voi avete una generosità innata, a prescindere dalla giovane o avanzata età. Siete un popolo la cui definizione di virilità sta nel trafiggere le gole dei combattenti piuttosto che nella maturità sessuale.

La vostra fede vi ha indotto a non consentire che gli infedeli "bizantini" calpestassero l'Iraq consegnando la terra natia ai miscredenti o consentendo che i loro roboanti carri armati battessero la terra fra il Tigri e l'Eufrate; vi siete invece determinati a combatterli fino alla morte e chiunque brami di morire è benedetto nella sua vita terrena.

Avete inflitto massacri al nemico col vostro impegno, malgrado ciò vi sia costata la detenzione presso le sue basi presso la "zona verde"; così continuate a far bere i soldati miscredenti dall'amaro calice della morte. Non lasciatene nemmeno uno sul suolo iracheno.

O indomite e libere tribù, attaccate e combattetevi a difesa del credo della ummah e dell'onore; per chiunque abbia risparmiato energie in previsione di giorni più difficili, è giunto il momento e l'uomo libero non rinuncerà al suo onore.

O leoni in guerra, o aquile che volano alte, le selle dei cavalli sono state le vostre culle sulle quali vi siete tramandati la fierezza. Ascoltate quanto disse Aasha Qais riguardo alla fierezza e alla lealtà dei vostri avi liberi nel giorno di Dhi Qar: "Essi hanno rifiutato ogni bassezza e umiliazione per non sottomettersi alla figlia di Nu'man Khosrow, pur sapendo di andare incontro alla morte, alla diaspora e all'esilio e tutti hanno combattuto compatti. Quanto a voi, Dio vi ha elargito l'Islam affinando il vostro spirito e le vostre qualità, le stesse elargite ai vostri avi prima di voi affin-

ché prima di voi conquistassero l'Iraq dalla sorgente dell'Eufrate fino al mare, sconfiggendo Khosrow e i suoi alleati" (poema di Aasha Qais recitato da bin Laden).

Nostre amate e fiere tribù, e mi riferisco soprattutto al popolo di Diyala che in questi giorni sta fronteggiando una campagna di eresia e tradimento. Ad esso dico che restare saldi all'ombra delle spade, malgrado il pericolo di morire, è un onore e un investimento di cui avrà ricompensa nel Giorno del Giudizio a coronamento di una vita fatta di pietas, fede ed onore. Chi è paziente risulterà vittorioso. Le cautele non evitano la morte, l'essere pronti ad affrontare la morte è preferibile all'evitarla e venire uccisi mentre si affronta il nemico è ben più onorevole del morire mentre si fugge dal campo di battaglia.

Dove sono coloro che antepongono la religione alle vite proprie e dei propri figli? Dove è la gente del Tawhid (monoteismo) capace di rimuovere il vessillo della miscredenza e del politeismo? Dove sono coloro che considerano la tortura un piacere e non temono i colpi? Dove sono coloro che ritengono difficile quel che appare facile e amaro ciò che appare dolce, nella certezza che il fuoco dell'inferno è ben più bruciante? Dove sono coloro che si scagliano in combattimento contro i bizantini come è accaduto nella battaglia di Tabuk? Dove sono quelli che si sono impegnati fino alla morte nella battaglia di Yarmuk? Dove sono i soldati dello Sham (Grande Siria) e le riserve dello Yemen? Dove sono i cavalieri della Faretra (Egitto) e i leoni del Hijaz e di Yamama (Penisola Araba)? Sollevatevi a sostegno ed in soccorso dei vostri fratelli nel Paese dei due fiumi (l'Iraq) coordinandovi con loro tramite messaggeri fidati.

O popolo iracheno, o destri cavalieri, abili nell'impiego delle spade, o difensori dell'Islam, o leader dei turchi, dei curdi e degli arabi, gli infedeli sono confusi e presto fuggiranno, dunque rendeteli ancor più confusi. Non tradite i musulmani. Che Dio colmi le vostre mancanze e fughi i vostri timori.

L'alfiere del vessillo della Croce (Bush, ndt) ha incrementato il numero dei soldati e dichiarato che sconfiggerà i soldati della fede. Dunque, siate determinati e abbiate a mente Dio, poiché Egli veglia su di voi; siate fiduciosi in battaglia e lasciate che Egli vi conceda, attraverso le vostre azioni, ciò che a Lui è gradito e che irrita il nemico. Non esponete i musulmani oggi a compromessi e ad umiliazioni. Che Dio cancelli le vostre colpe e allontani la paura dai vostri cuori.

O mio amato popolo, preparati ed impegnati a fondo poiché la morte è inevitabile. Offro me stesso, mio padre ed i miei antenati in sacrificio per voi.

O Dio, concedici la pazienza, rendi saldi i nostri passi, accordaci la vittoria sugli infedeli. O Rivelatore del Libro, Colui che muove le nuvole e sconfigge le schiere: sbaragliali e rendici vittoriosi. O Dio proteggici con l'Islam quando siamo in piedi, quando siamo seduti, quando dormiamo e non consentire a invidiosi e nemici di irridere alla nostra disgrazia. Concedici il Tuo ausilio contro colui che ci ha indotto in errore, affinché in lui sia visibile la Tua vendetta. Questo è un giorno decisivo, dunque rivolgiti a cuori e menti della gioventù musulmana verso il jihad per la Tua causa. Rafforza loro i cuori, rinsalda i loro passi, dirigili il loro fuoco e uniscili. Fa discendere il Tuo soccorso sui Tuoi devoti mujahidin, porta sollievo ai prigionieri e agli oppressi in ogni dove, in Palestina, Iraq, Arabia Saudita, Afghanistan, Kashmir, Filippine, Somalia, Cecenia, Maghreb islamico, America, India e Pakistan. Tu puoi tutte queste cose.

Rendi suprema la religione affinché tuteli le nostre questioni, garantisca il sostentamento della nostra vita terrena, elargiscici in questa vita ogni buon valore e fa della morte il ristoro da ogni male. Concedici il bene in questo mondo e nell'aldilà e risparmiaci la punizione dell'inferno.

Pace e lode siano a Dio, al Suo Profeta, alla sua famiglia e ai suoi compagni.

03.11.2007

**Trascrizione dell'audiomessaggio di Ayman al Zawahiri e di
Abu Laith al Libi diffuso in internet dal titolo
"Unità dei ranghi"**

(italiano)

Sheikh Ayman al Zawahiri:

Nel nome di Dio. Egli sia lodato. La pace e la preghiera di Dio discendano sull'Inviato di Dio, sulla sua famiglia, sui suoi compagni e seguaci.

Fratelli musulmani in ogni luogo, la pace, la misericordia e la benedizione di Dio discendano su di voi. Lode a Dio che ci ha resi testimoni del risveglio della nazione islamica in questa fase critica della sua storia.

La nazione islamica sopravvive alle congiure, agli espedienti, ai complotti, alle aggressioni ed ai crimini commessi contro di essa dai nemici crociati ed ebrei, capitanati dall'idolo di quest'epoca, l'America, dal suo astuto e malvagio servitore, la Gran Bretagna, e dai suoi collaboratori, dai suoi alleati e da coloro che da questi mendicano briciole – i governanti del tradimento, gli autori dell'inganno, i mercanti di religione, gli ulema della meschinità, i mufti dei marines, i consiglieri del trono e gli intermediari della ritrattazione – insieme ai loro cani da caccia e ai loro schiavi rappresentati da banditi, criminali e carnefici.

Nonostante tutto ciò e nel tentativo di farvi fronte, anche col favore di Dio, lo spirito di fierezza, di dignità e di sfida pervade tutta la nostra ummah la cui sottomissione al nemico è durata a lungo.

Questo ardore non si è diffuso con facilità né con comodo. La nazione islamica e la sua avanguardia combattente hanno pagato, infatti, un caro prezzo, con spontaneità e convinzione, mentre le città venivano bombardate ed i villaggi bruciati, diventando bersaglio di uccisioni, arresti, torture e deportazioni, che hanno prodotto, tra l'altro, vedove ed orfani.

Sì, la nazione islamica ha affrontato tutte queste guerre e sciagure, ma si è stretta solidale, sostenendola, alla sua avanguardia combattente, nonostante tutte le campagne fuorvianti ed ingannevoli messe in atto. Ciò, malgrado i tentativi di vanificarne le potenzialità, di indebolirne la forza e la fede, e di sottrarle i territori attraverso l'opera dei predicatori della disfatta e della ritrattazione; nonostante le campagne che mirano ad incrinare la solidità e la giustezza delle teorie dottrinali, delle operazioni di torture e di elettroshock a cui plaudono gli Stati Uniti e per cui chiedono, ai propri agenti, un sempre maggior numero di vittime.